

In tempore belli: etica e clinica nel campo della disumanità

Inna Didkovska, Natasha Kedrova, Max Mishchenko,
Maria Mione, Luca Pino e Giulia Nora Pappalardo

Riassunto

L'articolo raccoglie lo sguardo di quattro autori che raccontano il loro essere terapeuti e "uomini" in un contesto difficile come l'attuale guerra russo-ucraina.

I curatori dell'articolo hanno stimolato questa riflessione attraverso alcune domande profondamente radicate nell'epistemologia gestaltica a partire dalla cura del *ground* che non è mai solo individuale, ma sempre co-creato e condiviso e all'attenzione al campo fenomenologico e sociale.

Gli autori intervistati, due psicoterapeuti russi, di cui uno attualmente ospite in Italia, una ucraina e una italiana, hanno risposto partendo dalla loro esperienza diretta, raccontando percezioni e vissuti rispetto a come stanno attraversando la complessità che un evento del genere porta con sé.

Clinica ed etica si intrecciano così nel rispetto del dolore e delle posizioni di ognuno.

Le risposte dei terapeuti ci lasciano aperti alla speranza e ci ricordano che avere cura del dolore dell'altro è un atto che ha una ricaduta non solo sul singolo paziente, ma sull'umanità intera. Mantenere un atteggiamento umile e di prossimità nei confronti del dolore è la scelta etica capace di arginare le derive narcisistiche o individualistiche che si possono attivare in un campo complesso carico di angoscia e morte.

Parole chiave: etica in psicoterapia, psicoterapia in tempo di guerra, campo fenomenologico, epistemologia gestaltica, pratica clinica.

La tortura nell'inferno libico. L'incontro terapeutico con Ebrima

Giuseppe Cannella

Riassunto

L'autore, psichiatra e psicoterapeuta all'interno di un ambulatorio di salute mentale di Ragusa promosso da MEDU-Medici per i Diritti umani, descrive il percorso terapeutico di un giovane migrante senegalese rinchiuso a lungo nelle carceri libiche e vittima di trattamenti inumani, degradanti e tortura. I sintomi del giovane paziente richiamano uno stile percettivo post-traumatico legato ad esperienze insopportabili che ne hanno messo a rischio la sopravvivenza. Gran parte del lavoro terapeutico, raccontato attraverso il modello della "danza della reciprocità", è stato finalizzato alla ricostruzione della percezione di un *ground* sicuro e solido che permettesse di superare la dissociazione e di contattare l'altro.

Parole chiave: Tortura, reciprocità, psicoterapia della Gestalt, migranti, Libia.

Nuove prospettive del lavoro terapeutico in tempo di guerra: il campo traumatizzato

Olga Movchan, Elisabetta Conte e Marilena Senatore

Riassunto

Quando un paziente entra in uno studio di psicoterapia porta con sé la propria esperienza traumatica, e alcuni aspetti entrano inevitabilmente in risonanza con l'esperienza traumatica del terapeuta. La situazione diventa ancora più difficile per il terapeuta se l'evento traumatico è globale e condiviso da entrambi, come in situazioni di guerra, disastri politici o naturali. In questo caso è molto importante comprendere i limiti del terapeuta. Il tentativo del terapeuta di evitare la ri-traumatizzazione porta alla repressione di una parte della sua personalità e, di conseguenza, a una diminuzione della sua presenza nel contatto con il paziente, alimentando i campi traumatici e rafforzando la disconnessione.

Per poter stare con l'altro, è necessario mantenere il proprio equilibrio e continuare a trovare risorse per lavorare nel campo traumatico.

Parole chiave: Campo traumatico, psicoterapia della Gestalt durante la guerra, ri-traumatizzazione del terapeuta, trauma transgenerazionale, supervisione.

Noi siamo i buoni, voi siete i cattivi e dobbiamo distruggervi. La visione gestaltica dell'aggressività umana

Giuseppe Sampognaro

Riassunto

Il terapeuta della Gestalt tende a leggere – in un'ottica olistica e contestuale – i movimenti che caratterizzano la società odierna, intrisa di rabbia e di violenza (la guerra in Ucraina ne è un esempio). L'aggressività è, da sempre considerata, dalla teoria gestaltica, come la naturale spinta alla crescita e al cambiamento. Il terapeuta ha la missione di favorire il sano *ad-gredere* come intenzionalità di contatto, e di prevenire la violenza – che è la degenerazione dell'aggressività del sé desensibilizzato. Un esempio clinico illustra il modo in cui è possibile centrare questo obiettivo.

Parole chiave: Aggressività, violenza, conflitto, situazione, contatto.

Radici e germogli: la psicoterapia della Gestalt

e il trauma transgenerazionale

Federica La Pietra

Riassunto

Nel susseguirsi di eventi mondiali come la pandemia e la guerra, diviene fondamentale la necessità di affrontare, trattare ed elaborare le ferite delle esperienze traumatiche, in modo che non condizionino in senso definitivo la percezione del futuro. Viviamo in un'epoca storica di diffusa e intensa traumatizzazione e gli effetti di queste sofferenze rischiano di avere conseguenze sulle future generazioni che, come abbiamo visto, non è scontato sappiano o possano imparare dalle esperienze passate. Alla luce di ciò, la psicoterapia è la chiave per un cambiamento individuale e sociale e, come psicoterapeuti, siamo chiamati ad agire responsabilmente non solo nei confronti dei pazienti, ma verso l'intera comunità, occupandoci della diffusione del trauma nella società e della propagazione della violenza da una generazione all'altra.

Parole chiave: trauma, transgenerazionale, epigenetica, memoria traumatica, psicopatologia.

Studio pilota sugli adolescenti all'era del Covid-19: esiti di un intervento di gruppo online di psicoterapia della Gestalt per migliorare il benessere relazionale

Tatiana Pagano, Maria Luisa Salamone,
Serena Iacono Isidoro e Margherita Spagnuolo Lobb

Riassunto

L'articolo propone uno studio pilota volto a descrivere come, attraverso un intervento di tipo gestaltico (10 incontri di gruppo *online*), si possa sostenere il benessere relazionale degli adolescenti in un'epoca contraddistinta dal distanziamento sociale a causa del Covid-19. Due gruppi (64 partecipanti), divisi a loro volta in gruppo di controllo e gruppo sperimentale, sono stati sottoposti ad una valutazione pre e post-intervento al fine di misurare empatia, risonanza, consapevolezza corporea, ansia e depressione. Dal confronto fra i gruppi di controllo e i gruppi sperimentali è emerso un decremento di ansia e depressione ed un incremento di empatia, risonanza e consapevolezza corporea nel gruppo partecipante agli incontri *online*, a conferma dell'efficacia dell'intervento eseguito.

Parole chiave: Adolescenza, terapia di gruppo, psicoterapia della Gestalt, *online*, benessere relazionale.